

**CARA  
NONNA,  
CARO  
NIPOTE**



Lia Levi  
Simone Calderoni

# **Cara nonna, caro nipote**

Un dialogo sorprendente e sincero  
tra due generazioni che si intrecciano



IL BATTELLO A VAPORE

PIEMME

*Illustrazioni interne:* Carla Manea

*Impaginazione e redazione:* Daniela Bordini e Veronica Fantini per Sape

[www.battelloavapore.it](http://www.battelloavapore.it)



Pubblicato per PIEMME da Mondadori Libri S.p.A.

Pubblicato in accordo con Grandi & Associati, Milano.

© 2025 - Mondadori Libri S.p.A., Milano

I Edizione dicembre 2024

ISBN 978-88-566-9613-4

Stampato presso  Grafica Veneta S.p.A.

Via Malcanton, 2 – Trebaseleghe (PD)

Printed in Italy

Anno 2025 – Edizione 2

# INTRODUZIONE



Un amico editore ci ha sottoposto un progetto affascinante.

Nonna (scrittrice da tanti anni) e nipote (approdato da poco nel mondo della scrittura) che si confrontano. Su argomenti letterari?

No, l'indagine è molto più ampia. Si tratta di far scorrere i ricordi di diverse infanzie, sogni, giochi, studi, primi passi nel lavoro, scrittura, insomma, della *vita*.

Qual è in sostanza la differenza, a distanza di sessant'anni, del vissuto di nonna e nipote?

E cosa ne è venuto fuori dopo tanta fatica, parecchi bistecchi ma, più di tutto, tanto entusiasmo?

Ne è venuto fuori una specie di compito in classe per i nostri lettori.

E, visto che parliamo di compito in classe, ci sembra giusto e naturale che ci sia qualcuno incaricato di assegnare un giudizio in fondo al lavoro, come quelli che una volta le maestre segnavano con la "matita rosso-blu".

Chi abbiamo scovato per questa funzione di insegnanti e giudici?

Ma sì, siamo sempre noi! La nonna che giudica il nipote e il nipote che giudica la nonna.

*Lia & Simone*

**CHI  
SONO**





# Lia

*Sono Lia Levi. Nata a Pisa più di novant'anni fa.  
Spostamenti subito dopo a: Alessandria (quella piemontese,  
non d'Egitto), poi Torino, poi Milano e dopo dopo Roma.*

Ed eccomi, adesso, pronta a raccontarvi qualcosa del mio passato (molto passato, vero?). Spero che almeno un po' abbiate voglia di ascoltarmi.

Quando c'è una nonna che comincia a tirar fuori storie del suo tempo, non vi immaginate subito qualcosa di poetico, magari con nuvolette rosa sullo sfondo? Per esempio, far comparire un'altra nonna (la nonna della nonna!), quella che preparava frittelle di mela e, nelle sere d'inverno vicino al camino, leggeva fiabe da un libro con gli angoli accartocciati per quanto era antico?

E invece per me non è così. Ma invece-invece lo è.

Cos'è questa confusione? La risposta è semplice. Tutto parte dal fatto che io, nella mia infanzia e anche dopo, ho

vissuto la guerra. E c'è qualcosa di più. Da bambina sono stata colpita dalle persecuzioni contro gli ebrei imposte dal governo di allora (che sono ebrea l'avrete capito da soli).

A questo punto vi dovrebbe sembrare logico che vi raccontassi con voce triste dei bombardamenti, di quando sono stata cacciata via dalla scuola pubblica, di mio padre che ha perso il suo lavoro...

Ecco chiarito, intanto, il perché all'inizio di questo capitolo avete visto indicati tanti nomi di città: era papà, alla ricerca di un lavoro "nascosto" dal governo fascista, che trascinava moglie, tre figlie piccole (una ero io!) e un gatto da una regione all'altra, e finalmente a Roma l'ha trovato (il lavoro, non il gatto!).

Allora, se gli avvenimenti sono questi, dovremmo abbandonare del tutto l'immagine delle nuvolette rosa e delle frittelle di mela? La risposta è "no!". È proprio questo "no" che volevo spiegare e condividere con voi.

Quando lo scenario della tua vita è una guerra, non puoi sentirti spensierato e felice, questo va da sé. Ma non è del tutto vero.

Non dimentichiamo certo le situazioni tragiche di chi ha perso la vita o è sopravvissuto a terribili sofferenze. A queste vittime non smetterà mai di arrivare il nostro rispetto e il nostro dolore. Io sto parlando dei disagi, delle scomodità e privazioni di ogni giorno che passa.